

Frana Orsara, scatta il risanamento

►Dopo il cedimento del terrapieno all'altezza della galleria riparte il consolidamento previsto dal Contratto di programma

►Si sta lavorando per rimuovere i detriti che hanno invaso la carreggiata, provocando l'interruzione del transito veicolare

ARIANO IRPINO

Vincenzo Grasso

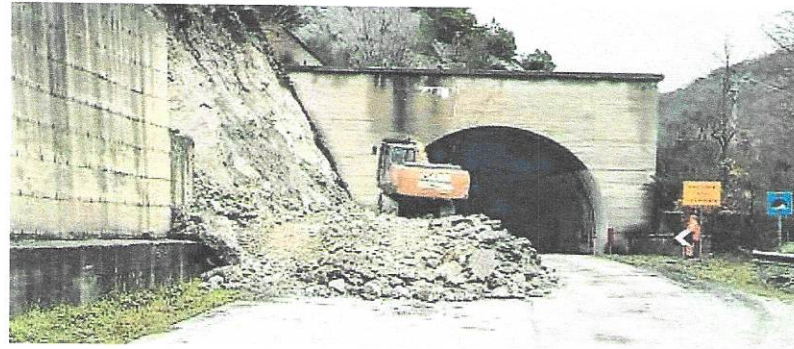
Non erano infondate le preoccupazioni e le segnalazioni di amministratori comunali e automobilisti per la tenuta di diversi costoni lungo la strada statale 90 delle Puglie. Adesso si scopre che «l'intervento di risanamento delle pendici di monte della galleria Orsara è stato già pianificato e finanziato nel vigente Contratto di Programma sottoscritto dall'Anas con il Ministero delle Infrastrutture competente». Ma non solo.

Il progetto definitivo si è concluso con l'acquisizione dei necessari pareri (ultimo acquisito ieri). E' in corso, inoltre, la redazione del progetto esecutivo. La conferma arriva direttamente dall'Anas che ha avviato la rimozione del rivestimento del muro all'imbocco nord della galleria Orsara lungo la SS 90 «Delle Puglie», al km 48,750, comportando la chiusura già da domenica scorsa della circolazione automobilistica nei due sensi di marcia, per chi viene da Ariano Irpino o dal versante foggiano. A coordinare i lavori, gli ingegneri Vincenzo Marzi, responsabile della struttura e Roberto Sciancalepore, responsabile dell'area gestione rete Puglia. «Nelle more del perfezionamento del progetto esecutivo si precisa, inoltre, in una nota dell'Anas - si procederà ad effettuare le attività di rimozione del materiale caduto sul piano stradale, verifica del versante limitatamente alle aree di competenza Anas e ripristino delle condizioni necessarie al fine di garantire in sicurezza la transitabilità provvisoria del tratto stradale disciplinata da un senso unico

alternato con impianto semaforico. Tale pianificazione sarà aggiornata non appena le condizioni meteorologiche avverse consentiranno una puntuale verifica delle aree a ridosso della galleria».

Ma è proprio questo, ovvero l'incertezza sui tempi, che preoccupa gli amministratori comunali del territorio e gli operatori economici costretti a servirsi di percorsi alternativi disagiati per raggiungere Foggia o Ariano Irpino. Stando ad una ordinanza interna all'Anas per i lavori avviati e la conseguente messa in sicurezza del costone caduto occorrono non meno di 30 giorni. Tanto è vero che si ipotizza la data del 10 febbraio prossimo per la verifica tecnica definitiva.

«E' evidente - sostiene il sindaco di Orsara, Tommaso Lecce - che occorre ripristinare la circolazione, almeno a senso unico alternato, quanto prima. Non certo tra un mese». Di questa esigenza se ne sono fatti interpreti, dopo il parlamentare ariano Geroso Maraia, presso l'Anas e il Governo anche i parlamentari Marialuisa Faro con i colleghi Rosa Barone e Marco Pellegrini. «Il 29 ottobre 2020 - spiega l'onorevole Faro - si era già verificato il crollo di un muretto sempre su questa strada, sollevando la protesta del comitato di tutela del territorio che, giustamente, ha accusato Anas di inadempimento. Presenterò interrogazione parlamentare per verificare che vengano messe in atto le procedure di intervento urgente e chiederò una ulteriore verifica della rete viaria». Per il sindaco di Montaguto, Marcello Zecchino, appare necessario anche un coordinamento tra i compartimenti Anas di Puglia e Campania. Tra l'altro bisogna tener conto dell'utenza che si serve dei mezzi pubblici. L'Air ha modificato i percorsi. Ma non basta. Ci sono tanti studenti che frequentano l'Università di Foggia e tanti altri che fanno riferimento agli Ospedali Riuniti del capoluogo dauno. Per non parlare degli altri che devono consegnare o prelevare merci nei due versanti.



Zona rossa, pronti 778mila euro Franza si confronta con le imprese

ARIANO / 2

Albergatori e ristoratori, che si sono costituiti in associazione, hanno incontrato il sindaco Franza e gli assessori sul Palazzo di Città per avanzare le proprie proposte in merito all'utilizzo dei fondi per le zone rosse.

Il Comune di Ariano Irpino deve distribuire, infatti, 778 mila euro a chi ha subito danni nel corso della prima fase dell'emergenza sanitaria. Operazione non facile, perché si tratta di aiutare chi realmente ha subito forti decurtazioni di reddito. Prima di portare l'argomento in commissione e in consiglio comunale l'esecutivo intende, quindi, confrontarsi con tutti. «Sono state formulate ottime proposte - spiega l'assessore alle Politiche Sociali, Pasquale Molinaro - in occasione di questo incontro. Prendiamo atto anche della nascita di una associazione molto importante perché punta al rilancio turistico del territorio; adesso aspettiamo le determinazioni della commissione permanente che si riunirà giovedì prossimo, prima di passare in aula». Ma in scadenza ci sono anche molte altre questioni. Per oggi pomeriggio



avrebbero dovuto trovare evasione in un question time. Al momento non ci sono decisioni in merito». Ma non solo. Il 22 gennaio si tiene la conferenza dei servizi ad Avellino sulla messa in sicurezza della discarica di Difesa Grande. Tale conferenza si sarebbe dovuta tenere il 22 dicembre scorso, ma il sindaco di Ariano Irpino ha insistito con la Regione Campania per spostare di un mese l'appuntamento, in modo da essere l'attore di una proposta definitiva del Consiglio Comunale ariano. Ed allora si intuisce da sé che il consiglio comunale deve tenersi entro il 20 gennaio prossimo. Diversamente alla conferenza dei servizi potrebbe passare la richiesta della De Vizia Transfer di utilizzare materiale non inerte per la copertura delle vasche di raccolta dei rifiuti solidi urbani. Nel frattempo l'esecutivo punta a costituire al più presto la Consulta per le Attività Produttive. E' stato emesso avviso per invitare le associazioni di categoria presenti sul territorio comunale a comunicare entro il termine di 15 giorni, il nominativo del designato al fine di consentire al Sindaco di procedere alla nomina dei componenti della Consulta.

L'OBIETTIVO DELLA GIUNTA È DEFINIRE UNA PROPOSTA DI RIPARTO DA PRESENTARE IN CONSIGLIO

vi.gr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ariano / 3

Macellazione abusiva, ignoti scaricano residui a Fiumarelle

Il detto popolare «del maiale non si butta via niente», nell'epoca del consumismo e del disprezzo per l'ambiente, non vale più. Dieci sacchi contenenti residui di macellazione scaricati nel verde di località Fiumarelle. Qualcuno ha ammazzato un maiale abusivamente e si è liberato dei residui nella maniera peggiore e soprattutto illecita. Indagini in corso da parte della polizia municipale di Ariano per risalire agli autori del nuovo scempio ai danni del patrimonio naturalistico. Sono stati allertati da un signore che mentre faceva jogging lungo la strada, ha avvistato il gran mucchio di sacchi neri. Poiché spesso quei luoghi sono oggetti di scarico di detriti da cantiere, di rifiuti ingombranti e qualche volta anche di amianto, l'uomo ha subito avvisato i vigili. I luogotenenti Giovanni Spinelli e Luigi Pietrolà, sempre impegnati nel servizio di polizia ambientale, giunti sul posto hanno trovato uno spettacolo terribile, dall'odore nauseabondo. I cani randagi ed altri animali selvatici, avevano già iniziato a strappare i sacchi e a trascinare i resti del maiale per le campagne. Gli agenti hanno aperto tutti i sacchi per trovare indizi, magari qualche marchio sulla pelle dell'animale che potesse far risalire alla provenienza e quindi agli autori. Si pensa che l'abbandono sia stata opera di un privato. Ma non è del tutto da escludere che possa trattarsi anche di un'attività che si occupa di macellazione.

m.d.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOTEVOLI I DISAGI PER I TRASPORTI LE DEVIAZIONI INCREMENTANO I TEMPI DI COLLEGAMENTO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Novolegno, Fiordellisi: «Governo inerte»

MONTEFREDANE

Luigi Pisano

«Nella filiera istituzionale del Governo cosa c'è sotto, visto che nessuno ha mai mosso concretamente un dito per salvare la Novolegno? E che fine hanno fatto tutti questi onorevoli e sindaci della nostra terra che hanno fatto solo passerelle senza concludere nulla?»

Sono gli interrogativi che pone il segretario generale della Cgil di Avellino, Franco Fiordellisi, per il quale «il Governo, davanti a questa vicenda, ha gravissime colpe».

Fiordellisi fa poi notare un aspetto poco chiaro, legato allo stabilimento di Arcella di Montefredane, chiuso dalla holding friulana lo scorso mese di maggio, dopo quarant'anni di attività industriale e senza provare a far leva sul paracadute degli ammortizzatori sociali extra.

«Quel sito produttivo è rimasto pressoché intatto. Tolti alcuni pezzi che servivano al gruppo Fantoni, in quella fabbrica è stato asportato ben poco, quindi, ancora non si capisce bene quale sia stato il motivo principale alla base di questa smobilitazione. Era solo un modo per sbarazzarsi dei lavoratori?».

Il gruppo Saviola, leader nel settore dell'economia circolare e del riciclo del legno, ha deciso di investire ulteriormente in questo settore, rifornendo grosse multinazionali, mentre Fantoni ha fatto calare il sipario sulla fabbrica irpina specializzata nella lavorazione di pan-

**IL SEGRETARIO CGIL
CRITICA CON FORZA
IL DISIMPEGNO
DEI SINDACI DELL'AREA
E RILANCIA IL TAVOLO
ISTITUZIONALE**



nelli MDF. «Siamo costretti - afferma il segretario generale della Cgil di Avellino - a mettere sul piatto della bilancia la pochezza del Governo nazionale, fino all'ultimo sindaco. A Fantoni non interessa più il territorio irpino, ma, al di là delle responsabilità della proprietà, io chiamo in causa anche il ministro Patuanelli e Invitalia. Troppe chiacchiere, senza certezza né dal punto di vista industriale che progettuale. Stiamo ancora aspettando la convocazione di un tavolo ufficiale, con

la presenza dell'advisor. Un sito come quello di Arcella di Montefredane, probabilmente, avrebbe fatto gola ai Saviola, ma non ci sono state le pressioni giuste e la trasparenza, sia sul fronte del Governo nazionale che regionale. Non è stato possibile neppure organizzare un tavolo in remoto. Avevamo sollecitato un incontro al Mise, visto che c'erano alcuni operai disposti a trasferirsi ad Osoppo, ma nessuno ci ha ascoltato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrovia Napoli-Avellino

L'Urto di primavera

I sindacati: «Depuratori, l'Asi dia più risorse alla sua partecipata»

Avviare un confronto costante con i vertici dell'Asidep per favorire un monitoraggio dell'attività aziendale e del percorso concordatario del Cgs, società dalla quale è stato rilevato il fitto di ramo d'azienda. Il presidente Umberto Benezzoli e l'amministratore delegato Gaetano Airone accolgono la proposta dei rappresentanti sindacali mirata a favorire una condivisione della gestione delle attività legate alla depurazione. «Il nostro obiettivo - spiegano i rappresentanti delle sigle - è quello di fare scudo e evitare sofferenze finanziarie alla società che possano causare ripercussioni sull'attività ma anche la mancata salvaguardia dei livelli occupazionali». Per questo, i sindacati hanno chiesto - in vista di un prossimo confronto che dovrebbe tenersi a inizio febbraio - un'analisi puntuale dei costi e

ricavi della partecipata dell'Asi specializzata nella depurazione, al fine di valutare l'avvio di un'ulteriore pressione nei confronti del consorzio per incrementare la convenzione - pari a 72mila euro - concessa all'Asidep. Una convenzione che, in questa fase, è interamente nella disponibilità della partecipata: la sottoscrizione dell'atto di proroga del contratto di fitto di ramo d'azienda con il Cgs prevede, infatti, il canone sospeso in considerazione - si legge nella delibera del Comitato direttivo dell'Asi - «dell'attuale situazione di fermo degli impianti di depurazione attualmente sottoposti a sostanziali lavori di revamping». I rappresentanti sindacali restano convinti che la somma mensile concessa dal consorzio alla sua partecipata - per i servizi di depurazione - non sia sufficiente, ancora di più in vista

di una ripresa del pagamento del canone al Cgs pari a 70mila euro mensili. La situazione potrebbe migliorare a partire dal prossimo mese di luglio, quando dovrebbero essere completati i lavori di ammodernamento tecnologico, finanziati dalla Regione, per gli impianti di depurazione di Calaggio di Lacedonia, valle Ufita e Lioni: il primo dovrebbe rientrare in attività a marzo. Questi impianti sarebbero funzionali per lo smaltimento del percolato per conto terzi, un'attività che favorirebbe un sostanziale incremento degli introiti dell'Asidep. «L'Asi - chiosa il segretario della Uilm Gaetano Altieri - deve, però, fare la sua parte e assicurare un adeguato riconoscimento economico alla sua partecipata per le attività svolte».

m. d. l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crolla un muro di una vecchia conceria

SOLOFRA

Pietro Montone

Ancora un cedimento strutturale, questa volta in via San Rocco. Il crollo ha riguardato il muro di una conceria dismessa. Ieri mattina presto è stato avvertito il rumore del muro che cadeva. Subito dopo sono arrivati i carabinieri, i Vigili del Fuoco e il persona-

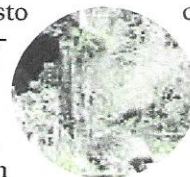
**L'AREA INDUSTRIALE
DEL TOPPOLO
È NEL DEGRADO
DA DECENNI
LA RIQUALIFICAZIONE
NON È MAI PARTITA**

le dell'ufficio Tecnico del comune di Solofra. Tra le cause del cedimento, problema che riguarda tutta l'area del Toppolo e Balsami, ci sono l'incuria e lo stato di abbandono in cui versano i fabbricati presenti in tutta questa parte antica di Solofra. Ovviamente il maltempo di questi ultimi giorni ha contribuito non poco a creare danni avendo ingrossato mura, scarpate e quanto altro si trova nell'area retrostante la maestosa Collegiata di San Michele Arcangelo.

Storia vecchia, comunque, questa del quartiere Toppolo e Balsami dove un tempo sorgevano i più importanti opifici conciari della città. Qui si conciava già nei secoli scorsi, come testimoniano scritti e ricerche storiche. La delocalizzazione, l'abbandono progressivo, hanno

causato uno stato di degrado dei fabbricati, e di tutto quanto li circonda, che non si è mai arrestato. La fortuna è sempre stata benevola visto che quando si sono verificati questi crolli non vi erano persone in circolazione nelle vicinanze. Ieri, come diverse altre volte, quindi, non vi sono stati feriti ma questo non esclude che in futuro tutto fili ancora liscio. Non a caso il sindaco Michele Vignola e la sua amministrazione hanno cercato, in questi anni, di spingere i proprietari dei vecchi opifici conciari ad iniziare azioni di recupero dei fabbricati dismessi. Il comune di Solofra, infatti, non può nulla in presenza di proprietà private. In tale ottica è

stato promosso il Piano Urbanistico Attuativo che mirava a risolvere il degrado dei quartieri storici del Toppolo e Balsami puntando sul recupero degli immobili trasformandoli di fatto in attrattori di archeologia industriale nonché in contenitori della storia conciaria e della cultura locale. Ma il Pua non si è trasformato, come si sperava, in una opportunità. A quanto ripetuto da molti proprietari, le procedure e soprattutto i vincoli burocratici amministrativi frenano tutto. Qualcuno sperava, forse, di poter realizzare in questa area ben altro, ma così non è stato e non è. Insomma, per ora è tutto fermo al palo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA